Anno XII N. 79 — Udine, Sabato 6 aprile 1889 — Abbonamento postale.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . »
id. mese . . . »
Estero: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 17
id. trimestre . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

L'opuscolo del preteso prelato CONDANNATO DAL PAPA

Circola da qualche tempo un opuscolo intitolato: *Roma e l'Italia e la realtà delle cose*, 1889, e si cerca di diffonderlo per tutto e più specialmente nelle provincie dell'alta Italia. Questo opuscolo, sotto sembianza di zelo per gl'interessi della Chiesa, è tale da insinuare idee e giudizi non retti in ordine ai legittimi diritti della Santa Sede. Il Vescovo di Brescia, preoccupato del male che potrebbe produrre una simile pubblicazione, ha diretto un'affettuosa lettera al Santo Padre, alla quale S. Santità si è degnata di dare la risposta, che diamo tradotta dal testo latino:

Venerabile Fratello, salute ed apostolica benedizione:

Sappi esserci tornata gradevole la tua lettera; perocchè in essa ci parve riscontrare un argomento novello della tua episcopale vigilanza, nonchè della sollecitudine particolare, colla quale continui ad aderire amantissimamente a noi ed a desiderare e a volere incolumi i diritti di questa Apostolica Sede. Ed è per questo che offerendosi una qualsivoglia opportunità di manifestarci l'animo tuo, ti veggiamo coglierla volonteroso, nè lasciarla di leggieri sfuggire; come testè all'apparire di quell'opuscolo, cui accenni, il quale se ti reca dispiacere, come ci scrivi, ne hai ben ragione; nè certo vi sarà persona alcuna, onesta e giusta estimatrice delle cose, la quale di gran cuore non s'accordi con te.

Infatti chi mai crederà potersi tollerare che negozii di gravissimo momento congiunti nel modo più intimo colla podestà del Sommo Pontefice e colla stessa libertà dell'apostolico ministero, vengano audacemente da un uomo privato e in ciò non fornito d'alcuna autorità revocati innanzi al suo arbitrato e pubblicamente giudicati? Ma inoltre la causa fu già dallo stesso Pontefice definita, giacchè questi non una sola volta nè oscuramente ha spiegato ciò ch'ei ne pensi e ciò che tutti gli altri debbono pensarne. E sarà lecito, salva la santità dell'ufficio, persuadere ai popoli il contrario? Peggiore arroganza poi e più gran torto si è quello di offrirsi consigliere sul modo di condurre la cosa e pretendere di mostrare alla Santa Sede ciò che meglio le convenga di fare.

La sostanza di cotali disputazioni infine si riduce a questo: essere utile e conveniente che Noi rassegnati e tranquilli ci adattiamo *ai fatti ed ai tempi nuovi*; vorrebbesi cioè che quanto si fece per violenza e con ingiustizia, fosse ormai ratificato col nostro assentimento, quasicchè non apparisca abbastanza chiaro questa *condizione di cose*, in cui da gran pezza ci troviamo costretti, essere al tutto contraria alla dignità del Romano Pontefice, e ripugnante alla sua libertà, e come però ci convenga non già l'accettarla, ma solo il soffrirla per dura necessità fino a quando piaccia al Sommo e provvidissimo Reggitore delle umane vicende.

Inoltre non fu per nulla la volontà dei popoli che abbia violato l'autorità dei Romani Pontefici, ma sì piuttosto l'audacia delle sètte malvagie; queste infatti congiurate alla distruzione del potere spirituale presero le mosse dal rovinare il principato civile, affinchè espugnato e distrutto tale presidio, potessero poi drizzare contro di quello i loro conati e i loro assalti. E come ormai vi si adoperino a faccia scoperta e con ostinata tenacità, lo dicono i fatti.

E' quindi opportuno e sommamente salutare premunire con diligenza gli animi contro scritti di tal fatta tanto più pericolosi perchè d'ordinario ingannano la moltitudine con simulata modestia e con finta lustra di religione.

Auspice dei doni celesti e pegno della nostra benevolenza, impartiamo amorosissimamente nel Signore, a Te, o Ven. Fratello, ed al Clero e popolo tuo l'apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 31 marzo dell'anno 1889 del Pontificato nostro XII.

LEONE PP. XIII.

MONS. STROSSMAYER E LA LIBERTÀ DELLA SANTA SEDE

L'illustre Mons. Strossmayer diresse al diletto clero e popolo della sua diocesi per la Quaresima del 1889 una lettera pastorale, che meriterebbe di essere tradotta tutta per farla conoscere oltre i confini della sua diocesi.

Ne giudichi il lettore dal seguente passo, che gli offriamo (pag. 28 e seg.), in cui l'eloquentissimo Prelato si associa di gran cuore ai voti del Santo Padre e di tutti i cattolici d'Italia e del mondo, affinchè, tolto finalmente il funesto dissidio col Romano Pontificato, il Signore conceda anche all'Italia l'inestimabile benefizio della pace religiosa.

« Rispetto a questa sacra unità (così scrive il Vescovo insigne), alla concordia e alla pace, di cui il mondo ha oggi tanto bisogno, il più gran conforto e la massima speranza divina è riposta in ciò, che la Santa Madre Chiesa, in mezzo a inaudite persecuzioni e travagli, vive ed opera in virtù di quello stesso miracolo, per cui l'eterno suo sposo risorse dopo la sua passione e morte. La natura, la missione e la costituzione sua vuole, ch'ella sia il tipo, il fonte e il pegno d'ogni unità in questo mondo; ella è quindi la suprema necessità sociale del mondo e di tutte le genti, chiamata a nobilitare col suo spirito, a santificare, a comporre in armonia divina e a render partecipi tutte le condizioni umane di quella vita soprannaturale, senza la quale val poco tutta la vita umana. Finchè vive S. Madre Chiesa, e vivrà quanto il mondo lontana, non c'è da disperare dell'unità, della concordia e dell'amore del genere umano. Ma appunto perciò fa d'uopo, che il mondo e tutti i popoli amino, venerino e ascoltino la S. Madre Chiesa, e che proteggano e custodiscano, come pupilla degli occhi propri, la libertà di lei, il più sacro frutto della redenzione. Ciò concerne sopratutto il santo Padre, ch'è il centro eterno e il fonte perenne d'ogni unità e d'ogni forza nella Chiesa di Dio. Egli fu posto da Gesù Cristo in suo luogo a capo della Chiesa e del ministero apostolico segnatamente per questo fine, ch'egli rappresenti la sacra unità, la conservi e diffonda in tutte le parti del mondo. Di Gesù Cristo è detto: *lapis, quem reprobaverunt aedificantes, hic factus est in caput anguli*. Lo stesso si deve dire e credere rispetto al Santo Padre. Egli è, infatti, la pietra angolare dell'ordine sociale e politico nel mondo. Soltanto con lui, in lui e per lui il mondo può liberarsi dalla presente confusione ed incertezza, dalle lotte odierne e dalle terribili guerre, che ci minacciano. Solamente con lui, in lui e per lui è possibile d'ottenere l'unità, l'amore, la concordia e la pace, la libertà e la felicità, a cui tende bensì il mondo con lena affannata, ma se ne scosta pur troppo ed allontana sempre più di giorno in giorno; onde ci si presenta l'avvenire fosco e minaccioso, ed è appunto perciò, che tutto il mondo dovrebbe adoperarsi per l'onore, la dignità, la libertà e l'indipendenza del Santo Padre. La sua sacra autorità e l'autorità di Gesù Cristo, che s'estende alla fine di tutt'i secoli e penetra nella coscienza e nel cuore di tutte le genti dell'universo. A noi tutti egli è padre, Vicario di Cristo, pastore supremo e capo della Chiesa; chiunque attenta alla dignità e alla libertà di lui, attenta a un tempo alla dignità ed alla libertà di tutto il mondo. Imperocchè l'autorità e la libertà del Santo Padre è causa comune, nè ha diritto a deciderne a suo beneplacito una singola nazione, per quanto potente. Far ciò equivale a toccare un'articolo essenziale di nostra santa fede.

« Il S. Padre è il difensore perpetuo della libertà di tutta la Chiesa, e chi oppugna la libertà d'una chiesa particolare, assale un ramo particolare del tronco divino. Chi poi assalta la libertà e l'indipendenza del Santo Padre, egli, al dir della Sacra Scrittura, dà della scure alla radice stessa dell'albero divino e copre di lutto tutta la Chiesa di Dio. A ciò dovrebbe ripensare tutto il mondo, in ispecie la nazione, in mezzo a cui vive il S. Padre. E' inutile! Ciò che ha dato Iddio a tutto il mondo, e specialmente a Roma, in pegno di unità, di forza, di pace e di libertà, riesce tosto sorgente di debolezza, di confusione, di turbamento e discordia, non appena altri oppugni la Chiesa e la S. Sede. E' inutile! In uno stesso luogo non possono risiedere senza mutui dissidii, danni e offese due supreme autorità, di cui l'una tiene in mano la spada e adopra la forza, e l'altra reca in mano soltanto la croce e il Vangelo e combatte solamente con mezzi morali. Il che vien confermato dall'esperienza di tutti i secoli. Non invano ebbe a ripetere uno dei più illustri uomini di Stato dell'età nostra, che a Roma devono trovarsi riunite in una sola mano le due autorità supreme, acciocchè altrove restino distinte pel bene della libertà di tutto il mondo. Giammai, almeno finora non avvenne e difficilmente potrebbe accadere, che la suprema autorità e potenza temporale, incontrandosi in uno stesso luogo colla suprema autorità ecclesiastica, non s'ingerisse nell'autorità spirituale e non opprimesse la libertà della Chiesa. Il che ha importanza tanto maggiore, perchè l'autorità, la libertà e l'indipendenza del S. Padre, per corrispondere al suo fine immortale, deve andare immune non solo da ogni pressione e da ogni aliena ingerenza, ma persino da qualunque, benchè leggero, sospetto di qualche pressione od ingerenza. A richiesta, pertanto, di tutto il mondo cattolico, non resta alla nazione, nel cui mezzo vive il S. Padre, altro che riconciliarsi con Lui, secondo il sacro dovere della sua missione, affinchè appunto per questo, che la sede della suprema autorità ecclesiastica è in

---

66 APPENDICE

I COLTELLI D'ORO

di PAOLO FÈVAL

(Versione dal francese)

— Voi battervi contro quell'uomo, voi! esclamò Carmen.

— Per forzarlo a riparare la sua colpa.

— Ma voi avete promesso di non ucciderlo...

— Quello che io ho promesso lo manterrò strettamente, nulla di più, nulla di meno. La *presenza del generale O' Brien* mi era utile per adempiere l'impegno che ho preso di mostrare il Rosen al visconte; il segretario del duca di Rivas mi faceva uscire di qua senza il rischio di essere assassinato; voi stessa mi avete suggerito queste precauzioni colle vostre lettere.

Il visconte e il suo vecchio servo Mohican, che è a cassetta del *landau*, hanno comperato degli aiutanti in un'osteria di mala fama di Montmartre. Hanno condannato quattro uomini: Towah, il conte Alberto, Giorgio Leslie e O' Brien. Sino a che si temerà di Rosen, non si attaccherà *Giorgio Leslie*, perchè è *Giorgio Leslie* che deve designare Rosen.

— Come sapete voi tutto ciò? domandò Carmen.

Da me stesso e da Towah.

Essa riflettè un momento, quindi aggiunse:

— Cosa farà Towah, questa notte?

— Towah lavora per conto suo, rispose Alberto; ieri sera ha ingrassato il cuoio dei suoi stivali, che è disseccato da più di un anno, in seguito al voto di andare a piedi scalzi.

— Alberto, ascoltatemi, riprese la Duchessa; vi è follia e delitto a rischiare la *vostra vita contro un simile scellerato*.

— La mia fede, replicò Rosen, è che io non rischio la mia vita. Se quell'uomo non mi assassina, non può nulla contro di me, e voi vedete che io faccio tutto il possibile per premunirmi contro l'assassinio.

— Se voi voleste, la giustizia vi farebbe ragione.

— Che può mai la giustizia per Elena Talbot? *Di* altronde, soggiunse Rosen sorridendo, noi altri Magiari abbiamo la pretesa di essere gli ultimi cavalieri. Mio padre diceva, mostrando la sua sciabola: « Lasciamo dormicchiare i giudici » Se il visconte de Villiers si rifiuta di dare una riparazione ad Elena, il suo sangue è due volte mio.

La duchessa di Rivas lo guardò in faccia.

— La vostra decisione è irrevocabile? pronunziò essa con gravità.

— Irrevocabile, rispose Rosen.

— Ditemi dunque che cosa vi occorre che io vi faccia per servirvi come volete; ciò che esigerete sarà compiuto.

Un rumore strano si diffondeva per le sale da ballo.

Una delle carrozze che stavano innanzi all'ambasciata, un *landau*, aveva abbandonato il suo posto, alla fine di quel rovescio *di pioggia caduto fra le due e tre del mattino*.

Il cocchiere dell'equipaggio che veniva subito dopo, dormiva sotto il suo ombrello e non aveva quindi occupato quel posto e chiusa la fila. Dopo la pioggia i cocchieri che uscivano dal caffè e ritornavano ai loro legni, avevano notato, al posto vuoto, una larga pozza di sangue.

L'idea di un delitto, in quel posto, era certamente inverosimile, benchè a Parigi i delitti non sieno inverosimili.

Tutti si commossero nelle sale della Duchessa. Quelle vaghe inquietudini che erano nell'aria, al principio della festa, ritornatornarono. Era forse il dramma aspettato che si era eseguito sotto le finestre?

La marchesa di Boistrudan credeva poterlo affermare, il suo dito mignolo glielo diceva. Essa si trovava in una agitazione estrema.

Fino dal suo arrivo, non aveva cessato un momento dallo stare in guardia, eppure non aveva visto nessuno che realizzasse l'idea che si era fatta del francese Eduardo e del conte Alberto di Rosen. Quei due nemici accaniti però avevano dovuto sterminarsi; su ciò la marchesa non dubitava punto.

Ma perchè sotto le finestre del palazzo in un *landau*? fra due carrozze? Dio mio! tutta questa storia aveva un aspetto eccentrico, bizzarro, impossibile. La soluzione, per legittima conclusione, doveva essere assurda.

Nella seconda sala, altra versione; il generale era scomparso, come pure quel personaggio sconosciuto, condotto dal visconte Enrico col signor Giorgio Leslie...

(Continua).

mezzo a lei, ella stessa in modo speciale custodisca, come pupilla del suo occhio, la dignità, la libertà e l'indipendenza del S. Padre, e consideri qualunque sacrifizio, fatto per questo fine, come santificato e particolarmente accetto a Gesù Cristo, e in tal modo ciò che oggi turba e addolora tutto il mondo, e sopratutto lei stessa, riesca il massimo benefizio, grazia e benedizione al mondo, e segnatamente a lei stessa. Quando ciò si avveri pienamente, allora soltanto diffonderà la Chiesa, in ispecie la Santa Sede Romana, secondo la sua missione immortale, quell'unità che ella conserva e gode nel suo seno, con frutto abbondante in tutto il mondo e e santificherà tutte le relazioni internazionali in modo, che resti per sempre assicurata la libertà, la civiltà, la concordia e la pace di tutto il mondo ».

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Seduta del 5 — Presidente FARINI.

Monteverde è introdotto nell'aula e presta giuramento.

Africa

Parenzo svolgendo la sua interpellanza ricorda la sua opinione sempre contraria a qualunque spedizione africana; tuttavia se avesse ancora seduto all'altro ramo del parlamento quando si risollevò la questione di Massaua non si sarebbe associato a qualunque proposta pel suo abbandono, poichè le nazioni non possono talora riconoscere gli errori commessi e perciò fu soddisfatto delle dichiarazioni di Crispi quanto disse che in Africa si sarebbe fatto solamente quello che l'onore richiedeva. Da qualche tempo si parla di estensione dell'occupazione fatta per via indiretta, di occupazioni confessate e sconfessate, e nel pubblico regna grande incertezza. Le ultime notizie dall'Abissinia fanno nascere la tentazione di compiere una vendetta, ma la prudenza consiglia di sapervi resistere. Chiede al governo se le notizie sono vere e quali sono le sue intenzioni; gli offre così l'opportunità di esprimere la propria opinione.

Crispi

Crispi (*vivissimi segni d'attenzione*) comunica al Senato l'ultimo dispaccio ricevuto da Massaua così concepito: « La morte del Negus confermasi da ogni parte. Il suo esercito è in piena dissoluzione, dovunque inasprito da grande e generale miseria ». Il Senato conosce le condizioni dei popoli d'Etiopia, di quei governi, dell'incapacità di re Giovanni ad inaugurare un buon governo. Dopo i casi del 1888 e il ritiro del Negus davanti le posizioni italiane, il prestigio suo è completamente venuto meno e la desolazione dei vicini territorii lo obbligarono a gettarsi sul Goggiam che devastò lungamente col suo esercito finchè lo dovette abbandonare perchè esausto. Allora pensò di volgersi ad altri luoghi, e verso il 20 febbraio trovavasi presso il Monte Namot per gettarsi sopra le provincie scioane. Il re Menelik, possedendo un esercito meglio organizzato, cercò di rendere difficile il passaggio all'esercito del Negus che doveva rimanere nella valle dove il suo esercito fu travagliato per fame e malattia. Diventato impossibile penetrare nello Schoa pensò voltarsi presso Tethameh contro i Dervisch per vivere e vendicarsi dei mussulmani suoi nemici tradizionali. Pare che verso il 20 marzo si trovasse in quei luoghi ma i Dervisch meglio armati e preparati gli inflissero una sconfitta. Re Giovanni ferito gravemente morì. Queste le notizie pervenute al governo.

L'interpellante ricordò le opinioni espresse nell'altro ramo del Parlamento quando si agitò la questione africana. Rammenta che anche egli fu contrario alla spedizione di Massaua e quindi in perfetto accordo con Parenzo; ma una volta spesi i denari dati non era prudente ritirarsi. Anche qui d'accordo. Nulla può aggiungere alle opinioni altre volte manifestate; le sue idee non sono mutate; non sa se dovendo oggi prendere una risoluzione consiglierebbe delle spedizioni. Simili imprese sono difficili impongono un lungo lavoro di lena quasi eroica. Gli italiani, come tutti i popoli meridionali vorebbero subito vedere il frutto dei loro sacrifici, quindi molte volte manca la virtù di attendere. La posizione si è fatta per gli attuali avvenimenti, seduttrice e tentatrice. Come il Senato apprese dal telegramma letto, i territori vicini ai nostri possedimenti sono quasi deserti; grande tentazione e seduzione non minore! Ma i governi non si lascierebbero nè sedurre nè tentare e, malgrado l'audacia tradizionale del presidente del Consiglio, ricordata da Parenzo, la prudenza è quella che deve imporsi.

Il governo avanti di decidersi deve studiare e riflettere: questo sarà fatto. Riconosce che nell'altro ramo del parlamento si parlò di politica saggia, economa e moderata ma ogni qualvolta sollevasi la questione di Massaua fu sempre respinta la mozione per il ritiro delle truppe. La Camera ed il paese rifuggono quindi da un ritorno inonorato. Il Senato ricorderà quanto Massaua costò moralmente e diplomaticamente; deve insistere nell'affermare che non potrebbesi partirne e dato che il parlamento si oppose all'abbandono conviene trarne qualche conseguenza dalla posizione ottenuta. Gli si permetta di non addentrarsi maggiormente nella questione, (vive prolungate conversazioni).

Parenzo rileva che il presidente del Consiglio si racchiuse in un prudente riserbo; Dalle sue risposte riesce impossibile prevedere fin dove intende estendere la sua azione. Sente il dovere di coscienza di dichiarare in anticipazione che non approverebbe qualunque maggior estensione. Anche l'attuale modesta estensione può diventare gravida di pericoli.

Errante giudica la domanda dell'interpellante intempestiva, tanto più non avendo finora *notizie d'una certezza assoluta.*

L'interpellanza è esaurita.

Riprendesi il bilancio d'assestamento

Alvisi *espone considerazioni sopra* la situazione finanziaria e sui sentimenti più opportuni.

Dichiarazioni del ministero del Tesoro

Giolitti sarà brevissimo nel parlare del passato. Magliani ha molto abilmente esaminati i nostri due ultimi bilanci, desumendo tutte le risultanze dei consuntivi. Riassunti esatti dei risultati finanziari di molti anni difficilmente si fanno. Esaminando i conti del Tesoro rifà brevemente l'esame di alcune cifre, ma dice non spetta a chi partecipò alla battaglia di farne la storia. Accetta le cifre enunciate nell'esposizione finanziaria del suo predecessore Perazzi. Occorre provvedere al fabbisogno di cassa cioè del tesoro e al disavanzo del bilancio. Al bisogno della Tesoreria si provvederà con l'abolizione della cassa pensioni. Ora la cassa è ben fornita, ma non lo sarà più quando si dovrà pagare il cupone del semestre o si domanderanno i fondi votati per le spese militari, perciò è fuori di contestazione che debbasi provvedere alle necessità del tesoro.

Come dobbiamo provvedere? Aumentando il debito flutuante o la rendita? — *Non crede* che nel *momento attuale* e anche nel futuro sia prudente sopraccaricare il tesoro di rimborsi a giorno fisso; queste scadenze potrebbero costituire un grande *imbarazzo e molto più grave* se la *collocazione* dei buoni del Tesoro fosse fatta all'esterno, perchè richiederebbe il rimborso in oro; l'emissione di rendita non è un *programma ma una necessità. La cassa* pensioni fu deliberata alla quasi unanimità della commissione generale del bilancio. Il suo predecessore propose la sospensione, oggi si *propone la soppressione.* La cassa pensioni non fu mai un istituto organico come desumesi dalla legge del 1881. Se la Camera in sette anni non discusse il progetto sulle *pensioni*, con quale *speranza* poteva ritenere lo avrebbe accettato ora improvvisamente? Il dilemma si presenta così: o vendere rendita che si ha in cassa *o emetterne di nuova. Persone pratiche ed* autorevoli del mercato unanimi dissero essere molto dannoso emettere rendita ancora in questi momenti perchè ne sarebbe derivato doppio aggravio. *I nostri* concetti sopra le pensioni non sono ancora ben determinati. Domandiamo tempo per istudiare la grave questione. Crediamo *aver provveduto al servizio del Tesoro* coi mezzi proposti.

E' molto più difficile provvedere alle necessità del bilancio. Disgraziatamente non ci troviamo nelle *condizioni* dell'Inghilterra che può elevare l'aliquota delle sue imposte.

Magliani dichiarò ieri che il Parlamento non vuole saperne di nuove tasse. Questa dichiarazione è grave sulle labbra di un uomo politico. Egli non crede alle economie e dichiarò che causa precipua del disavanzo furono le spese straordinarie. Noi cercheremo in avvenire che le entrate aumentino e le spese sieno ridotte, infrattanto radiando e dilazionando quelle che possono esserlo. Non sarà un programma eroico e vasto, ma è quello che più si adatta alle condizioni presenti. Il governo studierà le cause del disavanzo e col nuovo bilancio spera di presentare provvedimenti che valgano per un proseguimento definitivo o normale. Il governo spera nel consentimento del Senato nelle più ampie discussioni che si faranno nell'esame dei bilanci 1889-90.

Magliani insiste sopra alcune sue innovazioni e raccomanda di non aver fretta nel gettare sul mercato la rendita della cassa pensioni. Ritiene che il governo, procedendo senza fretta non avrà bisogno d'alienarla.

Giolitti lo assicura essere già questa l'intenzione del governo.

Cambray *Digny relatore riassume i* concetti della relazione e rispondendo all'osservazione di Rossi dichiara che non insistette sopra la necessità di un'imposta a *larga base « perchè dopo* l'*inaugurazione* della nuova politica economica, della quale Rossi fu uno dei promotori, il paese è ridotto a tale da non poter più sostenere *imposte*, nè a *grande* nè *a piccola base.* » Circa le ferrovie, le opinioni della commissione sono note. Risponde inoltre a Rossi che la commissione delle finanze non ha *obbligo d'esporre un programma* finanziario. La commissione accoglie con fiducia le dichiarazioni del ministro del Tesoro.

Il ministro delle finanze

Seismit-Doda si associa all'opinione di Magliani non sia ora il momento opportuno per un'ampia discussione finanziaria. E' meglio rimandarla alla discussione del bilancio 1889-90, tuttavia esporrà qualche dato sopra la situazione del bilancio. Fornisce alcune cifre sopra gli introiti delle imposte dirette od indirette dalle quali si deduce che la situazione non è così nera come dicesi. Accenna alle conseguenze della chiusura del mercato francese ad alcuni *prodotti agricoli*, ma *non* crede sia causa unica del presente malessere. Rileva con soddisfazione l'aumento d'introiti daziari e principalmente negli zuccheri. Attendonsi utili risultati dalla *riforma* relativa agli spiriti. Deplora che i ritocchi del dazio consumo abbiamo avuto cattivi risultati. Rinnova la dichiarazione che si cercherà il pareggio con *economie*, col rinvio di spese non urgenti e con la riforma degli organici. Spera con questi provvedimenti di raggiungere quasi il pareggio. Ripete ciò che disse ai *suoi* colleghi della Camera che tale risultato non si potrà ottenere senza ferire qualche interesse locale o regionale. Se non si otterrà, verranno a chiedere delle *imposte.*

Risponde a Magliani, per quanto riguarda la Cassa sulle pensioni che egli ebbe torto di lasciarla diventare anemica. *Giustifica la sua conversione per* la soppressione della Cassa e assume l'impegno di riformare la legislazione sulle pensioni. Conclude rispondendo a Rossi che non si può fare buona finanza senza i principii dell'economia politica.

Le scuole in Oriente

Crispi esaurita la discussione delle cifre, risponderà brevemente alla richiesta di Carutti sulle scuole italiane in Oriente. Non crede necessario sottoporre al Parlamento l'ordinamento *delle scuole italiane* e invoca alcuni precedenti parlamenti. Diffondesi sopra il funzionamento di simili scuole e fornisce notizie sul modo con cui furono superate le difficoltà col consenso del governo ottomano. Ora le scuole sono popolatissime e fanno sperare una ripresa della lingua italiana. Risponde quindi circa le missioni e ricorda come una nazione vicina esercitasse il protettorato cattolico. Questa fu per l'addietro una fortuna, ma la costituzione dell'Italia rendeva leggittimo che essa rivendicasse il protettorato dei suoi cittadini. L'Italia non nega la protezione alle missioni che la chiedono Il governo non poteva fare fare di più. Cita l'esempio recente di Gerusalemme dove i Francescani avendo ricevuto dei torti, si presentarono al console italiano che fornì loro ogni appoggio possibile. Il governo intende *proteggere* tutti gli italiani residenti all'estero senza distinzione di professione religiosa.

Carutti ringrazia e dichiarasi soddisfatto.

Levasi la seduta alle ore 6.30.

ITALIA

Como — *I muratori.* — Nulla di immutato nell'affare dei muratori, la seduta fatta ieri non fruttò nulla; l'accordo sospirato non si potè compiere.

I capi-mastri hanno fatto delle concessioni, che non giudicate sufficienti, furono dagli operai respinte. Oggi si radunano di nuovo e speriamo si verrà a combinare qualche cosa.

Gli operai scorrono ancora per la città, ma sempre calmi, e quasi quasi non fanno nemmeno accorgere che *lo sciopero esista.*

Ci giova sperare tuttavia che l'adunanza di quest'oggi porrà termine anche a questo stato di cose, e che gli opreai presto ritorneranno all'usitato lavoro.

Milano — *Lo sciopero allo Stabilimento Treves.* — I tipografi impressori dello Stabilimento Treves, una quarantina circa, da due giorni non si recano al lavoro all'ora stabilita, e ciò nell'intenzione di protestare contro il licenziamento di un loro compagno, un tal Marzorati.

Una commissione di essi si presentò ai Treves imponendo la riaccettazione del Marzorati, ma quelli tennero duro, e lo sciopero continua.

Modena — *La morte del comm. Veratti.* — L'altra notte cessava di vivere, in età di 80 anni, l'illustre letterato e scienziato comm. prof. Bartolomeo Veratti in seguito d'una congestione celebrale sopravvenutagli il 24 del passato mese.

Il compianto prof. Veratti fu scrittore cattolico, devotissimo alla religione ed alla Chiesa, letterato o filologo notissimo agli studiosi italiani, giurisperito profondo; direttore degli *Opuscoli Religiosi, e Letterari e Morali*, periodico che conta ben 31 anni di vita; collaboratore fin dall'anno 1832 del celebre foglio *La Voce della Verità*, *gazzetta dell'Italia Centrale*, pubblicata in Modena dal 1831 al 1841, come pure del *Giornale Scientifico e Letterario* e della *Rivista di Scienze, Lettere ed Arti* stampata in Modena dal 1838 a 1846. Perlochè può dirsi il decano dei giornalisti italiani.

Fu membro di diverse accademie, fra le quali la Tassoniana, la Teologica Ecclesiastica di S. Tommaso d'Aquino e quella di *Scienze e Lettere*; professore nella patria Università e Cameriere di Spada e Cappa di S. Santità.

Alla scienza e dottrina di cui era a dovizia fornito il compianto professore Veratti qual vero sapiente accoppiava una fede robusta e gagliarda e lo si vedeva spesso in mezzo al popolo recarsi alle Chiese ed accostarsi ai Santissimi Sacramenti.

Molti dei lavori di letteratura, filologia, giurisprudenza del prof. Veratti trovansi sparsi nei periodici suindicati, negli atti dell'accademia di Lettere ed in strenne *filologiche.*

Reggio d'Emilia — *Passanante a San Lazzaro.* — Per disposizione del ministero, Passanante è stato ieri condotto al manicomio di S. Lazzaro in Reggio d'Emilia.

Spezia — *La perdita di oltre mezzo milione.* — Scrivono dalla Spezia che al ministero della Marina si è riunita una commissione segreta, presieduta da un ammiraglio, per indagare le cause di una grave irregolarità amministrativa commessa qualche anno fa, e per la quale l'erario dovrebbe sottostare alla perdita di oltre mezzo milione.

ESTERO

Francia — *Italiano decorato.* — Il presidente della Repubblica francese, sovra proposta del ministero degli affari esteri, *ha conferito una medaglia d'argento all'i*taliano Giacomo Grossi, manovale, dimorante a Cette, distintosi con ripetuti atti di coraggio in diverse occasioni ed ultimamente il 21 ottobre 1888, salvando a rischio della sua vita una bambina dalle acque del canale di Vieux Port in detta città.

Spagna — *Un buon provvedimento.* — Telegrafano da Madrid che quel governatore fece arrestare in tutti i caffè, i giuocatori di bigliardo aventi meno di 16 anni facendoli consegnare ai rispettivi genitori, coll'avviso che se saranno nuovamente colti al *giuoco*, invece di *mandarli a casa* li farà pernottare, almeno una volta.... alle carceri.

Esempio che dovrebbe venir imitato anche tra noi, e non a vantaggio esclusivo dei minorenni, frequentatori di bigliardi.

Cose di Casa e Varietà

Atti della Deputazione provinciale di Udine

La Deputazione provinciale nelle sedute dei giorni 18 e 25 Marzo 1889 autorizzò i pagamenti che seguono, cioè:

— Al proprio ricevitore ed a diversi esattori comunali di L. 4310,62 in causa assegni per gli stipendi di marzo ed aprile 1889 dovuti ai capo cantonieri e cantonieri provinciali.

— Alla direzione compartimentale dei telegrafi dello Stato in Venezia di L. 2780 a saldo spese per la costruzione della linea telegrafica lungo la ferrovia da S. Giorgio di Nogaro a Portogruaro.

— Alla ditta Muzzati Magistris e C.o di L. 191,76 per fornitura di carbone trifail.

— Alla presidenza del civico spedale di Udine di L. 1251,08 per dozzine di maniache da 3 novembre a 31 dicembre 1888 e per altre spese inerenti al servizio.

— Ai comuni di Talmassons, Caneva e Pozzuolo del Friuli di L. 515,75 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nel 1888.

— Alla presidenza dell'ospitale civile di Padova di L. 183,60 per dozzine di una mentecatta appartenente a questa provincia per domicilio.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio di S. Clemente in Venezia di lire 3447,36 a *saldo dozzine di dementi povere* a tutto 31 dicembre 1888.

— Alla congregazione di carità di Udine ed a diversi comuni di L. 4401,20 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a maniaci nell'anno 1888.

— Al comune di Rive d'Arcano di lire 875 in causa rimborsi delle spese sostenute negli anni da 1878 a 1885 per la manutenzione del tronco della strada Udine-S. Daniele attraversante il proprio territorio.

— A diversi comuni di L. 3000 in causa sussidi per le condotte veterinarie distrettuali riferibili all'anno 1888.

— Al sig. Campeis con. dott. G. Battista di L. 265: I per pigione da 1 settembre 1888 a 28 febbraio 1889 dei locali occupati dall'ufficio Commissariale di *Tolmezzo*.

— Alla Presidenza del civico spedale di Palmanova di L. 3080.— per dozzine di maniache ricoverate durante il mese di gennaio 1889 nella casa succursale di Sottoselva.

— Al sig. Zompichiatti Domenico di Lire 354.01 in causa fornitura di effetti di vestiario uniforme a tredici guardie forestali.

Furono inoltre trattati altri 78 affari; dei quali 45 di ordinaria amministrazione della provincia; 19 di tutela dei comuni; 9 d'interesse delle opere pie; 0 riflettenti oggetti di consorzi, e 5 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 93.

Il dep. provinciale — Il segretario int.
Renier — *G. di Caporiacco*

Associazione agraria friulana

Onorevole Signor Sindaco

Questa Associazione, allo scopo di diffondere l'istruzione agraria fra le popolazioni di campagna, ha disposto che sieno quest'anno *tenute delle conferenze* sopra argomenti di agricoltura e zootecnia in quei comuni (non compresi nella circoscrizione di un Comizio agrario in attività) che ne faranno richiesta.

Viene perciò sottoposto alla S. V. un elenco di temi che potrebbero esser trattati in tali conferenze, prevenendo che Ella è libera di poter sceglier anche temi non compresi nel suddetto elenco, concertandosi colla scrivente presidenza.

I comuni che intendono approfittare della presente offerta non avranno a sottostare ad alcuna spesa per riguardo ai compensi dovuti ai conferenzieri, ma solo hanno l'obbligo di curare la buona riuscita delle conferenze, indicando le giornate meglio convenienti, apprestando il locale e dando pubblicità alla cosa.

Si crede opportuno avvertire che sarebbero da tenersi due conferenze, sulla stessa materia, per giornata (una nelle ore antimeridiane ed una nelle pomeridiane). Però i signori Sindaci quando lo credono conveniente possono stabilire anche che l'argomento prescelto venga trattato in una *sola conferenza*.

Vengono pregati i signori Sindaci che desiderano siano tenute delle conferenze agrarie nei loro comuni, a voler farci tenere presto un cenno, perchè si possa opportunamente disporre ogni cosa affine di ottenere il massimo effetto utile, da questa iniziativa dell'Associazione agraria friulana.

Con tutta osservanza

Il Presidente
F. MANGILLI

Il Segretario
F. VIGLIETTO

ARGOMENTI DA TRATTARSI

Conferenze agrarie.

1. Ragioni per le quali il concime giova alle colture. — Stallatico: sua scelta, conservazione (concimaie) e distribuzione.

2. Principali materie concimanti che si potrebbero utilizzare e che nelle aziende di campagna vengono generalmente neglette. — Concimi artificiali e norme pel loro impiego. — Valutazione del concime.

3. Preparazione del terreno per la coltura della vite in piano ed in colle. Avvertenze per la scelta del modo di propagare la vite, innesti ecc.

4. Cure della vite nei due primi anni dopo l'impianto. — Lavoro della vigna, concime, potatura.

5. Della fillossera e della peronospora. — Loro rimedi.

6. Norme pratiche per la fabbricazione e conservazione del vino.

7. Principali norme pratiche per la coltura delle diverse varietà di granoturchi.

8. Idem per la coltura del frumento.

9. Idem per la coltura della medica, del trifoglio: cause che danneggiano queste piante. — Vari modi per conservare i foraggi.

10. Idem per la coltura di foraggi dopo i raccolti estivi.

11. Generalità di frutticoltura. — Principali norme pratiche per la coltura pel pero, del pomo, del pesco

12. e dell'albicocco: conservazione delle frutta fresche ecc. (1).

13. *Mezzi per togliere la soverchia compattezza del terreno.* — I lavori di coltura e gli stromenti meglio adatti per eseguirli.

14. Principali norme pratiche per la coltura del baco da seta e per la confezione razionale del seme.

(1) Si tratterà in modo speciale della coltura di quei fruttiferi che hanno maggiore importanza nella località ove si tiene la conferenza.

Conferenze zootecniche.

1. Scelta delle razze a seconda dello scopo che si *prefigge* l'allevatore: razze da lavoro, da latte, da carne ed a scopo misto: incroci e criteri nell'eseguirli. — Meticci. — Tipi preferibili nelle varie località in rapporto alle condizioni dell'industria dell'allevatore. — Qualità speciali che devono avere i tori e le vitelle che si destinano alla riproduzione. — Cure per gli animali riproduttori.

2. Allevamento dei vitelli: allattamento naturale ed artificiale, divezzamento: alimento più conveniente per i vitelli che si slattano. — Cure per gli animali d'allevamento, castrazione, addestramento dei bovini al lavoro. — Ingrassamento.

3. Alimentazione dei bovini secondo gli scopi cui vengono destinati: come stabilire le razioni secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da macello, in rapporto coi foraggi più usati o più facili ad aversi in Friuli.

4. La stalla: condizioni generali cui deve soddisfare, condizioni speciali, secondo che si tratta di animali da latte, da lavoro o da ingrasso.

5. Malattie più comuni per trascurato governo. — Cure empiriche e cure razionali.

Programma musicale

dei pezzi che la banda del 35.o regg. fant. eseguirà domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. sotto la loggia municipale:

1. Marcia « Nazionali » — Mattiuzzi
2. Pout-Pourry « I Puritani » — Bellini
3. Valtzer — Strauss
4. Atto III. « Un Ballo in Maschera » — Verdi
5. Duetto « Roberto Devereux » — Donizetti
6. Polka — N. N.

Curatori nei fallimenti

La Camera di Commercio ed Arti della provincia di Udine, visto l'art. 715 del del Codice di *commercio*, ha *deliberato*:

1. Le persone che, avendo i requisiti per esercitare l'ufficio di curatore, desiderano d'essere inscritte nel ruolo dei curatori di fallimenti presso i tribunali di Udine, di Pordenone e di Tolmezzo, pel triennio 1889-90-91, dovranno farne domanda alla Camera in carta da bollo da cent. 50.

2. Il termine utile per la presentazione delle domande scadrà col giorno 15 aprile corr.

3. Le domande dovranno essere accompagnate col diploma professionale o con altro certificato d'idoneità. Per gli avvocati e procuratori terrà luogo di certificato la loro inscrizione nell'albo degli avvocati o in quello dei procuratori esercenti presso i Tribunali anzidetti.

4. Per le persone già inscritte nel ruolo non è richiesta una domanda. Esse possono essere mantenute nel ruolo rinnovato.

5. La Camera, sentite le Giunte municipali di Udine, Pordenone e Tolmezzo, rinnoverà il ruolo deliberando a scrutinio segreto.

Rivendita di francobolli

Il Ministero delle poste e dei telegrafi ha stabilito in massima di affidare la rivendita dei francobolli e delle cartoline ed a suo tempo dei biglietti postali ai capi stazione, ai conduttori di *buffets*, oppure ai rivenditori di giornali e di tabacchi nelle rispettive stazioni, accordando l'aggio stabilito.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

Probabilità:

Venti freschi meridionali, cielo coperto e piovoso nell'Italia superiore nuvoloso altrove — Tirreno agitato.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Scrofola e scrofolosi

La scrofola o stato scrofoloso si manifesta per solito con ingorghi glandolari al collo, alle piegature degli inguini ed altre parti, con eczemi ed eruzioni ribelli alla pelle con rigonfiamenti e catarri cronici alle mucose della bocca e di altre vie naturali, con malattia lunga agli occhi con anemia e debolezza generale. Quanti ragazzi e giovani di ambedue i sessi che sono scrofolosi e tuttavia hanno belle e piacenti forme! Peccato! La maggior parte di essi sono destinati più tardi, ma giovani ancora, a perire di etisia se non si curano e sanno prevenirla a tempo. Finchè è tempo, oltre la ginnastica, l'aria ed acqua di mare, hanno un mezzo efficacissimo di cura nello Sciroppo di Pariglina composto, del dott. Giovanni Mazzolini di Roma, cura che deva essere poi seguita dall'acqua Ferruginose del medesimo autore. Tutte le affezioni che derivano dalla scrofola riconoscono due cause, l'una infettiva, e l'altra di anemia e cattiva nutrizione. Lo Sciroppo depurativo di Pariglina per una parte e l'acqua Ferruginosa per l'altra, corrispondono perfettamente allo scopo. Tanto lo Sciroppo di Pariglina, quanto l'acqua Ferruginosa vendonsi con le relative prescrizioni presso lo Stabilimento Chimico, Giovanni Mazzolini in *Roma e nelle migliori Farmacie* d'Italia al prezzo di lire 9 il primo e lire 1,50 la seconda.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di *G. Commessatti*, — Trieste, farmacia *Prendini*, farmacia *Jeronitti*, — Gorizia, farmacia *Pontoni* — Treviso, farmacia *Zanetti*, farmacia Reale *Bindoni* — Venezia farmacia *Böttner*, farm. *Zampironi*.

BIBLIOGRAFIA

Il Progresso (Anno XVII). Si è pubblicato il N. 6 di questa utile Rivista.

Condizione d'abbonamento: Per l'Italia, L. 8 (franco nel Regno). — Estero, L. 10.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata, e si mandano i fascicoli già pubblicati. Aggiungendo cent. 80 si avrà diritto alla Strenna del *Progresso*.

Avviso. — La raccolta completa del *Progresso* dell'anno 1873 a tutto il 1888 si spedisce al prezzo ridotto di L. 112.

Dirigere le domande all'amministrazione del giornale il *Progresso*, via Principe Tomaso, n. 3, Torino.

Diario Sacro

Domenica 7 aprile *di Passione* — ss. Epifanio e comp. mm. — Visita a s. Lazzaro al ss. Redentore.

Lunedì 8 aprile — s. Dionigi v.

(P. Q ore 2, min. 37, sera).

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo codice penale

Telegrafano da Roma: Si conferma che il codice penale sarà promulgato il primo maggio. L'onor. Zanardelli sta esaminando le proposte fatte dalla commissione di riordinamento. Poscia concreterà le sue definitive risoluzioni e sottoporrà al re per la firma il decreto di promulgazione. La legge con la quale fu approvato il codice dichiara che esso potrà avere una piena esecuzione due mesi dopo la sua pubblicazione ma l'on. Zanardelli lo applicherà soltanto col 1. gennaio 1890.

Nuovi organici per le economie

Domani, domenica si firmeranno i decreti dei nuovi organici dei ministeri delle finanze e del tesoro. Ne fu già dato annuncio agli intendenti di finanza.

Per l'Africa

La *Riforma* dice che l'approfittare degli avvenimenti d'Abissinia nel tempo e nel modo che verranno suggeriti dalle circostanze, è naturalmente indicato anche dalla natura dell'impresa. Perocchè ciò ne è imposto non solo dall'indole intrinseca della impresa stessa, ma anche dal fatto che Massaua e quanto da essa si trae di suo, non sono che un incidente della politica italiana, e non il più importante.

Quindi non si devono fare nè grandi spedizioni nè larghe conquiste, ma bensì una azione sola intesa a stabilire in un paese che non vogliamo, nè ci conviene, annettere tali condizioni di cose che ci consentano di dare all'occupazione di Massaua quella sicurezza, quel benessere e quel carattere essenzialmente pacifico che sono nelle nostre aspirazioni e tradizioni. In Abissinia si trovano elementi che possono giovarci a questo intento.

***

Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti e di gravi sorprese in presenza dei fatti che si sono svolti in Abissinia.

Costa e compagni condannati

Il Tribunale condannò l'on. Andrea Costa a 3 anni di carcere ed a 50 lire di multa per ingiurie alle guardie, essendo recidivo. Innocenti fu condannato pure a 3 anni di carcere ed a 50 lire di multa, per lo stesso titolo, Tolomei Ferruccio a un anno di carcere e trenta lire di multa, per le ingiurie. Il fratello Tolomei Arnaldo fu assolto.

Autorizzazione a procedere contro Boulanger

In seguito alla deliberazione della Camera che diede l'autorizzazione a procedere contro Boulanger, il Consiglio dei ministri assoggetterà oggi alla firma di Carnot, il Decreto che costituisce il Senato in alta Corte di giustizia per giudicare il generale.

TELEGRAMMI

Bruxells 5 — Giunsero notizie interessanti provenienti dallo Stato del Congo sulla importante missione commerciale di Balcomune. Questo salito tutto il fiume Somani lo contestò navigabile per oltre 500 miglia avente una larghezza media di 250 metri.

Atene 5 — I terremoti continuano a Zante e Megara. Non si segnalano danni.

Belgrado 5 — Al banchetto offerto a Pachitch intervenero 64 persone compresi i *ministri*. — Pachitch brindò al governo chiamato a salvare il paese da complicazioni alle quali fu trascinato da non patriotti.

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile*

Tip. Patronato Udine